

LA POLITICA DELLA FAMIGLIA

LA FAMIGLIA DEVE «FARE» POLITICA, PER NON ESSERE VITTIMA DELLA POLITICA. CON DISCERNIMENTO, CREATIVITÀ, RESPONSABILITÀ. SEMPRE ATTENTA AL BENE COMUNE

La Politica regola le attività umane ed è un potentissimo strumento creativo posto nelle mani degli Uomini perché si «prendano cura» del Creato; la Politica, come ci ricorda la Chiesa, è *la più alta forma di Carità*.

La Politica richiede autonomia di giudizio e capacità di discernimento; per poter indirizzare la potenza dello strumento verso il Bene Comune sono indispensabili forza, libertà interiore e conoscenza delle regole del gioco. La partecipazione all'attività politica della Famiglia, che voglia essere creativa nel proporre soluzioni a problemi quotidiani, richiede quindi un'educazione forte e permanente.

La Famiglia è luogo privilegiato di educazione alla creatività, perché punta alla realizzazione personale di ogni suo componente, seguendo carisma e vocazione di ciascuno. La Famiglia deve quindi porre particolare attenzione anche alla scienza che regola il terreno di coltura delle attività umane, la Politica appunto.

 **GIANLUCA PIROVANO**
MILANO

Consigliere di Zona 2 – Milano per tre legislature. Presidente della Commissione Decentramento, ha lavorato per modificare lo Statuto del Comune di Milano che ha introdotto i Municipi.

SE NON CI OCCUPIAMO DELLA POLITICA, LA POLITICA SI OCCUPERÀ DI NOI

Uno strumento pur potente è di per sé neutro e per diventare positivamente creativo, richiede un congruo periodo di formazione per un utilizzo completo, corretto e sicuro. La Famiglia assume quindi un altro compito, nella formazione prima e, dopo, con la partecipazione alla vita sociopolitica.

È del tutto evidente che la Politica non può accettare l'improvvisazione che emerge da invasive trasmissioni TV o da un uso drogato dei «social»; il veleno dei pregiudizi e dei luoghi comuni è sparso a piene mani, per narrarci che la politica è *attività elementare e banale*, per convincerci che *i politici sono «tutti uguali»*. L'obiettivo di questo intenso sforzo mediatico è allontanare la popolazione dai complessi strumenti democratici della Politica come previsti dalla Costituzione.

La Storia insegna che gli interessi forti, concentrati in poche mani, tentano il possesso assoluto degli strumenti del potere, estromettendo dal gioco gli interessi popolari meno organizzati, deboli e diffusi; si agisce tramite *lobby* che premono sui politici di turno, con mezzi leciti

ed illeciti, al fine di ottenere una legislazione sempre più favorevole.

Quando questa pressione non arriva allo scopo, grazie ai contrappesi che l'ordinamento costituzionale e democratico interpone a favore di tutti, le *lobby* agiscono sulla pubblica opinione attraverso i *Media*, come strumenti di manipolazione e «orientamento». Si prova ad indebolire la rappresentanza popolare e democratica, minando ed inquinando i rapporti tra Elettore ed Eletto. Si prova a diminuire la partecipazione popolare alla formazione delle classi dirigenti. Si prova ad allontanarci dalle decisioni che riguardano la Comunità, per avere mano libera nella gestione della cosa pubblica.

Nell'approccio alle «notizie» serve quindi discernimento: serve una completa analisi su chi detiene la proprietà e la direzione operativa dei *Media*. Seguendo i flussi di potere e denaro si comprendono gli scopi, gli interessi e i motivi sia delle censure, sia delle esaltazioni che deformano la realtà; si è quindi in grado di pesare la qualità dell'informazione, evitando di cadere nel tranello qualunque.

UN COMPITO: PASSARE DALLA TIFOSERIA ALL'ORIGINALITÀ

Non è compito facile! Tutto si complica se il campo della Politica viene inquinato da informazioni false e ripetute alla noia, tramite strumenti che pervadono l'intimità personale e familiare. Il compito di selezionare tra le diverse tesi è doveroso, anche per evitare il fenomeno della «tifoseria» che ci divide, ci blocca, sterilizzando il contributo di ciascuno al dibattito sociopolitico; un contributo autentico e originale che è indispensabile per

le soluzioni corrette ai problemi del nostro tempo.

Il contributo dei cattolici può ridursi a sterile tifoseria in conto terzi, se privato di un'educazione costante all'analisi della realtà sociale e alla proposta di soluzioni originali, senza complessi di inferiorità. La comunità cristiana può allenare chi ne ha vocazione anche a questa bella opportunità di cura del Creato. Lo dico in particolare ai responsabili pastorali: i cattolici rispondono alla vocazione laicale quando sono impegnati anche nello studio dei problemi sociali, quando avanzano originali proposte di costruzione ed evoluzione sociale. È indispensabile creare ambiti concreti di fraternità, come risulta dalla nostra storia migliore e costruire personalità capaci di agire in Politica a partire dai problemi vicini, del quartiere e del municipio, per crescere nell'ottica del Bene Comune: «*Dai loro frutti li riconoscerete*» (Mt 7,16).

LE FAMIGLIE NON POSSONO RESTARE SOLE

Il compito educativo della Famiglia è complicato proprio in considerazione delle potenze in gioco. I genitori orientino il percorso educativo dei figli secondo scelte comuni, evitando l'influenza di consuetudini radicate. Scegliere corsi di studio prestigiosi, per garantire una vita agiata ai figli, soddisfa il naturale orgoglio genitoriale; non voglio qui condannare questo aspetto, ma occorre che la Famiglia possa riflettere a fondo sugli equilibri tra le diverse priorità, personali e sociali, sulle vocazioni di ciascuno e sviluppare le capacità creative dei singoli membri *anche* in ottica di cura del Bene Comune.

Si deve riconoscere che la Famiglia cristiana ha compiti *anche* esterni, di alta valenza sociale. In questo senso la Famiglia deve e può conservare il «*sapore al sale*», ma non può essere lasciata sola in campo educativo da chi ha responsabilità pastorali. Lasciate isolate, le famiglie possono perdersi e richiudersi nel privato, come piccole imbarcazioni in un mare che sembra tranquillo, ma che è in realtà insidioso.

Solo il riferimento costante alla Dottrina Sociale della Chiesa, incarnata nell'amicizia, nella compagnia reciproca, offre un metro di giudizio per il necessario discernimento, per trovare sempre la strada maestra *anche* in Politica.

Non si tratta di fornire letture ideologiche o ispirate al passato; si tratta di riconoscere insieme le onde insistenti della mentalità secolarista¹, di «consumo» e «scarto»²; si tratta di evitare una politica che ci considera «portafogli che camminano»; è, questa, una potenza vecchia che vorrebbe resistere anche al Covid-19 per non cambiare mai nulla, e che ci vuole massa di manovra di un consenso pilotato, apparente libertà e verità, mentre è condizionamento occulto a favore di pochi; si tratta di avviare processi di responsabilità per *anticipare e orientare le mutazioni sociali*, attraverso un creativo agire politico ... «*Venga il Tuo Regno*» (Mt 6,10).

Se non ci occupiamo attentamente di Politica, a partire dalla conoscenza

dell'ordinamento e delle regole, accade che la cattiva politica si occupa di noi, togliendoci forza, dignità e libertà.



DISCERNERE, NELLA COMUNIONE FAMILIARE

Occorre quindi *discernere*, come ci insegnano le Encicliche di papa Francesco e tutta la Dottrina Sociale della Chiesa: un campo vastissimo che attende i seminatori.

Discernere per partecipare attivamente con lo spirito creativo e originale dei cittadini «Liberi e Forti»³, come la Costituzione chiede a ciascuno. Le famiglie coltivino la compagnia reciproca, recuperando un ambito di solidarietà e creatività sociale un poco disperse per la diffusione della logica secolarista; una logica che semina estraneità e divisione, che ci vorrebbe rinchiusi nel nostro «appartamento», passivi davanti alla banalità in TV o sui «social», per lasciar campo libero a interessi contrari al bene comune. Le Parrocchie e le articolazioni ecclesiali offrano, con attenzione, nuovi luoghi di approfondimento, conoscenza, guida e riferimento. Lo ripeto, occorre superare la paura delle divisioni, che spesso ha bloccato pastori e laici ed impedito lo sviluppo maturo delle Comunità in campo sociale e politico, luogo in cui il mondo cattolico deve invece esprimere originali energie per costruire il bene comune.

¹ <http://www.cultura.va/content/cultura/it/plenarie/2008-dal-secolarismo-alla-secolarita/sintesi.html>

² http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html par 144 e seg.

³ *L'Appello ai liberi e forti*, tradizionalmente associato al nome di don Luigi Sturzo, fu redatto il 18 gennaio 1919 da una Commissione provvisoria, di cui il sacerdote siciliano era segretario politico, nel percorso che condusse alla fondazione del Partito popolare italiano (ndr).

L'Impegno politico diretto in Politica è decisione da prendersi nella comunione familiare. La Politica assorbe tempo ed energia psicofisica, dirottando risorse dalla presenza in famiglia e spesso anche dalle attività lavorative. Nella mia esperienza, ho visto famiglie cementarsi ed altre, purtroppo, disgregarsi, sotto il peso di un impegno intensivo e sottostimato. La Politica richiede saggezza *anche* nel valutare le forze in rapporto alle necessità familiari; è possibile scegliere, tra i diversi gradi del coinvolgimento, il livello più adeguato alla situazione.

Assumere ruoli di rappresentanza collettiva nelle Istituzioni *non è facile, non è banale*; sono richiesti studio, ascolto, elaborazione, confronto, sintesi e soluzioni. Serve la ricognizione continua della Realtà che evolve

dinamicamente, in forme interdipendenti che ci riguardano da vicino; la Famiglia, il Quartiere, la Città, il Pianeta, il Creato.

Occuparsi di Politica ci chiede professionalità, responsabilità e generosità. No! I politici *non sono tutti uguali*. Per fare Politica occorre un *prendersi cura*, che sia personale e comunitario, perché insieme si vede meglio la Realtà e si identificano le soluzioni giuste.

Insegna Don Milani: «*Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è Politica. Sortirne da soli è avarizia*».

Discernimento, Responsabilità, Creatività; meglio in Famiglia, meglio insieme. Politica! ◆

GIAN LUCA PIROVANO

NUMERI PER RIFLETTERE

- Soggetti (in Italia) in povertà relativa (con un reddito disponibile inferiore del 50% a quello medio: **oltre 9 milioni nel 2019** (ultimo dato disponibile)).
- Soggetti (in Italia) in povertà assoluta (che non dispongono dei mezzi indispensabili per vivere dignitosamente: **4,5 milioni** ante pandemia **di cui oltre il 50%** nel Sud e nelle Isole e **il 27%** rappresentato da stranieri. Dati in crescita.
- Soggetti in condizione di esclusione sociale: **27% della popolazione italiana** (fonte: ISTAT).
- Famiglie operaie: **oltre il 10%** si trova in povertà assoluta e **il 17,4%** in povertà relativa.
- *Gender pay gap* (divario salariale tra uomini e donne): in Italia la differenza in busta paga tra uomo e donna è del **23,7%** (fonte: Eurostat). Conseguenza: minore autonomia finanziaria femminile.
- I piccoli comuni (quelli con popolazione uguale o inferiore a 5000 abitanti: i cosiddetti «comuni polvere») sono quelli che fanno più fatica, che vivono drammaticamente l'isolamento, soprattutto in tempo di Covid. In Italia sono 5498 su un totale di 7914 pari al 69,5% con una popolazione di 10 milioni di abitanti (circa il 30% over 65). In Valle d'Aosta sono il 100% (escludendo il capoluogo). In Piemonte sono 1.045 su 1.181 pari all'88,5 del totale (fonte: ANPCI 2019).

(lgh)